



Provincia di Rieti
Assessorato alle Politiche Economiche e Assetto del territorio

**Programma Integrato di
Sviluppo del Montepiano Reatino**
*dal Piano Territoriale Provinciale ai Progetti
di Territorio*

Relazione introduttiva

Roberto Giocondi

Labro – 16 Luglio 2007

Alcuni mesi addietro, durante un convegno molto partecipato, ascoltai un amministratore che uscendo dalla sala commentava il suo tempo speso in quel luogo, come un'altra giornata sprecata.

Probabilmente egli cercava risposte immediate ai tanti problemi che affannano quotidianamente la vita dei Sindaci e degli amministratori locali e, naturalmente, trovare le soluzioni adeguate non è sempre facile, né possibile.

Esiste però un pericolo che non sempre viene colto e che rischia di far precipitare l'esperienza di governo in una continua rincorsa giornaliera, tesa a placare il vortice delle domande e delle aspettative che sempre di più i cittadini rivolgono ai livelli di governo di maggiore prossimità.

Spetta perciò proprio a quei livelli istituzionali, che per definizione prima ancora che per norma, svolgono funzioni di programmazione e raccordo in ambiti sovracomunali, farsi carico in maniera più intensa di quel bisogno di guardare oltre l'ostacolo, percepito da molti, ma praticato da pochi.

Crediamo sia perciò un dovere, per questa Amministrazione Provinciale, aiutare i Sindaci e tutti gli amministratori locali nell'opera di costruzione delle condizioni dello sviluppo, quasi affrancandoli dalla durissima condizione di fronteggiare il governo quotidiano delle proprie realtà, con la complessa ricerca degli spazi, delle forme, delle norme, delle risorse necessarie per allargare il campo della propria azione amministrativa.

Ecco perché oggi al termine di questa giornata non sono sicuro di evitare un analogo commento, ma sono certo che questo che stiamo affrontando è esattamente il compito che la Provincia deve svolgere, cercando non solo di farlo al meglio, ma anche di farlo attraverso una condivisione vasta e consapevole.

Per questo ci siamo rivolti, nella preparazione di questa giornata, non soltanto alla pur decisiva platea degli amministratori pubblici, ma anche a tanti altri attori e protagonisti della vita economica e sociale del nostro territorio, nella precisa consapevolezza che nessun progetto di sviluppo integrato può nascere senza il più largo coinvolgimento.

Oggi perciò non faremo un elenco di risorse da distribuire e non illustreremo neanche il catalogo delle idee geniali, ma più semplicemente cercheremo di ragionare su come costruire le

condizioni affinché questa porzione della nostra provincia, possa giovare al meglio delle enormi potenzialità che la natura e anche il lavoro dell'uomo, le ha messo a disposizione nel corso della propria vicenda storica.

Ma questo lavoro non poggia semplicemente su buoni propositi o peggio ancora su astrazioni da convegno, abbiamo a disposizione riferimenti normativi, elaborazioni progettuali, finanziamenti accordati, lavori avviati, riflessioni amministrative consolidate...insomma non partiamo da zero, anzi crediamo di essere abbondantemente avanti al punto che pensiamo anche di poter saltare qualche passaggio che la programmazione intergrata consiglia.

Questo senza voler preconstituire nulla, senza nessuna forzature verso la Regione che abbiamo con insistenza invitato a partecipare e che ha risposto con puntualità.

Chiediamo semplicemente di essere ascoltati, valutati, giudicati; esponiamo un progetto di sviluppo ad interlocutori importanti che avranno il modo di riflettere su quali risposte fornire a questo territorio.

A differenza di altre esperienze di programmazione negoziata che ci vedono tutt'ora coinvolti, in questo caso pensiamo che le caratteristiche della L.R. 40/99 e soprattutto la successiva elaborazione concettuale sulla programmazione integrata, possano rispondere meglio ai tematismi progettuali e alle caratteristiche del territorio in esame.

Se così non fosse, e non chiediamo certamente oggi impegni formali e risposte definitive, sentiamo di aver avviato, in ogni caso, un modo diverso di affrontare i temi dello sviluppo.

Infatti sono convinto che prima ancora di rivolgere domande o richieste alla regione, dobbiamo interrogare noi stessi, classe dirigente di questo territorio, sull'esigenza o meno di affrontare il futuro, abbandonando definitivamente quell'idea perdente dell'ognuno per se e Dio per tutti.

Non solo perché mai come in questo caso si rischia di non trovarlo (il Dio), ma perché non c'è nulla di peggiore che essere, piccola periferia e per di più divisa al suo interno.

Sentiamo che proprio qui, proprio su questa porzione di territorio, dove al fianco di grandi possibilità, si stanno registrando ritardi e percorsi separati che rischiano di appesantire il cammino di un'area che oggi rappresenta il baricentro geografico della provincia di Rieti, e che non può limitarsi alla sola ed oggettiva certificazione di questa condizione.

Non si tratta di definire la classifica dei territori provinciali, (e so quanta attenzione e suscettibilità su questo, si registra in giro per la provincia di Rieti) e non ci interessa affatto partecipare alla discussione sullo scivolamento verso la Sabina che alcuni ambienti non esitano ad utilizzare nella dialettica politica e nel confronto istituzionale;

Noi siamo chiamati ad operare per lo sviluppo dell'intera provincia, nella consapevolezza delle diverse articolazioni socio economiche, delle differenti peculiarità geografiche, delle varie radici culturali che innervano l'intero sistema territoriale.

Questa consapevolezza ci porta a valutare le differenti risposte da dare alle diverse articolazioni territoriali, avendo come denominatore comune il tema dello sviluppo socio economico e della salvaguardia del territorio;

Per questo siamo assolutamente d'accordo con la Regione quando dice che una programmazione integrata distribuita sull'intera superficie regionale rischia di produrre gli effetti opposti: integrare tutto e non integrare nulla.

Non siamo perciò portatori di un'idea semplicistica, che punta a riproporre su ogni ambito territoriale lo stesso strumento di governo e lo stesso progetto di sviluppo;

siamo però certi che alcuni capisaldi della programmazione hanno la medesima valenza in ogni luogo, e il superamento dei localismi esasperati, dei campanilismi di altra epoca, della sovrapposizione delle iniziative e dello sperpero delle risorse, trovino in ogni angolo di questa provincia la giusta applicazione.

Siamo aiutati in questo anche dal nostro Piano Territoriale Generale che, attraverso gli specifici progetti di territorio, delinea le linee strategiche dello sviluppo, sulle quali però è indispensabile costruire le specifiche misure progettuali e gestionali.

Il piano Territoriale Generale Provinciale è suddiviso in sette sub progetti riferiti ad altrettanti ambiti territoriali il più possibile omogenei; i progetti di territorio si muovono all'interno di una cornice generale di riferimento, che vede nella conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, agricolo, culturale, turistico, gli assi centrali intorno ai quali costruire le condizioni per la crescita economica e per la serenità sociale.

La Provincia ha già approvato tale progetto complessivo e ora cerca di avviarne l'effettiva trasposizione sui territori, anche con la consapevolezza che declinare i principi ispiratori di quel Piano, può risultare assai più complesso che non una pur qualificata e convincente esposizione degli stessi.

Può risultare più complesso anche perché non sempre l'opinione pubblica è sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda di chi riesce già ora a cogliere le grandi potenzialità offerte dalle qualità del nostro territorio, anzi, gran parte dei cittadini percepisce come una forte limitazione l'assenza di quei fattori della "modernità" che rendono più attrattive altre porzioni della regione contrassegnate da maggiori concentrazioni urbane pur se caratterizzate da ben altra qualità del vivere.

Il nostro compito è, dunque, quello di tradurre quanto prima e quanto meglio il nostro PTPG in scelte progettuali più largamente condivise e di più immediato approccio operativo, capaci anche di generare un più esteso senso di appartenenza territoriale soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Il nostro progetto di sviluppo integrato ha il proprio riferimento normativo principalmente nella legislazione regionale che codifica con la legge 40/99 le caratteristiche della programmazione integrata.

Le successive delibere della G.R. (717 e 718 del 2006) specificano poi, in maniera più dettagliata, i percorsi amministrativi e progettuali che portano alla definizione delle aree eleggibili.

(ne parlerà poi in maniera più diffusa la dott.sa Catino nel suo intervento)

Come già detto, nel corso di questi anni si è avuta una notevole crescita di territori interessati alla programmazione integrata, sostenuti da un diversificato livello di contenuto progettuale, oltre che da una differente dimensione e collocazione geografica.

Il rischio avvertito oggi dalla regione è reale e non va sottovalutato a cominciare da noi stessi che da sempre siamo portatori di un'idea di regione basata fundamentalmente sulla funzione e sul ruolo di Ente sovra ordinato con specifici compiti di programmazione, indirizzo e controllo.

Articolare perciò il territorio laziale in tante micro aree a programmazione integrata rende reale il rischio di una frammentazione delle politiche regionali, retrocedendo di fatto la programmazione ad una scala più ridotta, meno globale, più localistica.

Siamo consapevoli perciò dei rischi e dei limiti che veicola la nostra ulteriore proposta progettuale, ma siamo altrettanto consapevoli che forse pochi altri territori laziali presentano analoghe caratteristiche e sono in linea con gli indirizzi che la regione si è data, ribaditi con efficacia anche nel recente convegno del 25 giugno 2007.

Vale la pena ricordare che proprio dieci anni fa una delibera di consiglio regionale nell'avviare la sperimentazione delle aree integrate individuava, oltre alla valle del Tevere, proprio il montepiano reatino quale ulteriore area su cui sperimentare l'integrazione tra ambiente, cultura e turismo in funzione della crescita e dello sviluppo economico.

Le cose sono andate diversamente, ma non ci interessa ora indagare sulle cause, ci interessa riprendere invece quel cammino appena accennato.

Oggi ci sentiamo nello stesso tempo più preparati e ricchi di esperienza e allo stesso tempo più fragili ed esposti a rischi più grandi e forse irreversibili.

Ma, come già detto, il valore della proposta va ben al di là dell'auspicabile accoglienza dentro i percorsi della L.R. 40/99; se ciò non fosse praticabile per i motivi più diversi, avremmo comunque messo in moto un livello di programmazione capace di portare risultati a prescindere dalla tipologia amministrativa di riferimento

Io percepisco questo nostro Montepiano, questa Valle Santa, largamente nelle condizioni di svolgere una funzione di assoluta preminenza nei fattori dello sviluppo, ma allo stesso tempo vedo tutti i limiti della stagnazione, della separatezza, della sotto percezione.

Ho la sensazione di avere a disposizione un motore potentissimo smontato però nelle sue componenti essenziali, si notano gli elementi di maggior pregio, i pezzi più importanti, ma senza una paziente e capace azione di ricomposizione, questo motore non produrrà nessuno spostamento in avanti e figuriamoci un decollo.

Ecco il punto centrale della nostra proposta:

legare con un solido filo conduttore quanto già avviato, finanziato, progettato o più semplicemente ideato, all'interno di una cornice fatta di ambiente naturale, di suggestioni religiose, di proposte culturali, di turismo qualificato e da quel tessuto connettivo rappresentato da un'agricoltura intensa capace di segnare un paesaggio straordinario dove il dialogo tra la laboriosa mano dell'uomo e la natura ha trovato la sintesi più alta.

Nella proposta che avanziamo resta escluso il riferimento all'industria; questo non solo per i riferimenti legislativi di cui si accennava in precedenza, ma per un motivo ben più strutturato.

L'industria rappresenta per la nostra economia un fattore di sviluppo ineliminabile; non regge un'economia a queste latitudini senza la presenza di una componente quale è quella rappresentata dal sistema industriale.

I nostri sforzi per rilanciarne la presenza per ridurre gli effetti dirompenti delle delocalizzazioni, per affermare sempre di più il nesso tra ricerca, sapere, innovazione e produzione industriale, sono noti e in qualche caso anche apprezzati.

Intendiamo decisamente continuare su questa linea; il nostro PTPG e le politiche sviluppate dal Consorzio Industriale hanno da tempo individuato i capisaldi, anche localizzativi, della presenza industriale sul nostro territorio, intendiamo sostenere quelle scelte con tenacia e coerenza.

Non siamo, dunque, disattenti quando promuoviamo lo sviluppo del montepiano puntando esclusivamente sui fattori individuati dalla Legge regionale 40/99, con l'evidente ed indispensabile contributo che può offrire l'agricoltura.

Negli incontri che hanno preparato questa giornata, gli amici del sindacato mi hanno chiesto di quantificare la dimensione

occupazionale che può sviluppare il Programma Integrato; ho provato a dare dei numeri, ma credo di aver commesso un errore.

Quanta occupazione può nascere da questo progetto non può essere definita così come si indica in un piano industriale: **la crescita del lavoro sarà direttamente proporzionale alla convinzione ed alla coerenza che i soggetti pubblici e gli operatori privati intenderanno apportare a questa proposta.**

Il circuito virtuoso potrà svilupparsi, non solo in relazione alla quantità di apporti finanziari che riusciremo a sviluppare, ma anche e forse soprattutto, in relazione alla qualità complessiva delle iniziative e ancor di più alla successiva fase della gestione.

Cosa significa, in fin dei conti, la Programmazione integrata se non un insieme di azioni, iniziative, progetti legati da fattori di complementarità, da una sorta di denominatore comune capace di valorizzarne l'immagine e moltiplicarne gli effetti.

Provo ad entrare più decisamente nel merito anche per rendere più chiara questa esposizione.

Realizzare una importante area protetta come potrebbe essere il parco fluviale che ingloba e ricuce la riserva naturale dei laghi, potrebbe produrre gli stessi risultati se collocato al centro di un territorio umiliato dal cemento, dalla cattiva edilizia, dal degrado ambientale, dall'incuria del paesaggio?

Oppure e questo è il nostro caso, quali effetti moltiplicatori, in termini di turismo ambientale, si potranno cogliere se le aree protette sono solo una porzione, seppure di particolare pregio e valore, di un sistema ambientale e paesaggistico esteso e curato fin nei dettagli più marginali.

Pensiamo al valore del paesaggio, gli dedichiamo uno specifico intervento tanto lo riteniamo decisivo nelle politiche che intendiamo sviluppare; esso può rappresentare un elemento comune del programma integrato.

Il paesaggio è la risultante delle azioni dell'uomo stratificate nel corso delle epoche; questa pianura poi, nasce proprio grazie alla tenacia e al lavoro fisico ed intellettuale di tante e lontane generazioni che ci hanno preceduto.

Dal primo svuotamento del *Lacus Velinus* di Marco Curio Dentato nel 272 A.C., alla lotta medievale e rinascimentale contro le inondazioni da straripamento, fino ai bacini montani costituiti negli anni '30 del secolo scorso, attraverso le dighe del Salto e del Turano.

Questo paesaggio è il filo conduttore delle nostre azioni; qui l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale, cosa sarebbe questa pianura senza le distese di grano, di girasoli, di mais, senza l'edilizia rurale con quei nuclei dall'irripetibile fascino.

Questo paesaggio da tutelare, da progettare, da considerare , non solo è denominatore comune e filo conduttore delle nostre azioni, ma rappresenta anche il principale elemento moltiplicatore dei tematismi fondamentali su cui costruiamo il nostro programma integrato.

I cammini di fede, che rappresentano l'ulteriore elemento su cui poggia la nostra programmazione, non avrebbero lo stesso fascino e lo stesso impatto sui visitatori al di fuori della cornice paesaggistica che può vantare il nostro cammino di Francesco.

Nei giorni scorsi la Provincia con il suo Presidente, ha presentato il ***cammino della fede Rieti-San Pietro***, esso rappresenta un'ulteriore e forte spinta verso una profonda integrazione tra i valori religiosi, l'ambiente, la cultura del territorio Sabino; il cammino di Francesco nella Valle Santa già affermato, frequentato e conosciuto, si configura invece come una realtà da migliorare senza dubbio, (anche qui è previsto uno specifico intervento) ma già profondamente consolidato nei circuiti religiosi e del turismo ambientale.

Questo percorso di fede può diventare un luogo centrale, un passaggio obbligato in un futuro collegamento tra Assisi e Roma; la Valle Santa snodo strategico, luogo di sosta, circuito di fede e paesaggio; per questo crediamo che questo percorso di Fede, sia l'ulteriore elemento che struttura in maniera decisiva il nostro Programma Integrato.

La cultura rappresenta l'altro caposaldo intorno a cui ruota la programmazione integrata, così come definita dalla L.R. 40/99; la cultura nella sua accezione più vasta, l'insieme delle tradizioni locali, i centri di ricerca, la formazione, i musei, i teatri, i cinema, le biblioteche...tutto ciò che accresce la conoscenza, allarga le relazioni, aiuta le persone ad essere migliori e a migliorare gli altri.

Quanto di tutto ciò è presente nel Montepiano reatino sarebbe troppo lungo elencarlo, inoltre è ampiamente conosciuto alla maggior parte dei presenti, voglio solo citare i centri di ricerca in agricoltura Carlo Jucci e per la difesa del suolo Nazzareno Strampelli, troppe volte dimenticati, oltre al consorzio universitario reatino che anno dopo anno trova maggiore solidità e apprezzamento in ambito locale e non solo.

Fino ad ora ho cercato di evidenziare i tematismi intorno ai quali proponiamo la costruzione del Programma Integrato:

- i percorsi della fede
- i sistemi ambientali e paesaggistici e l'agricoltura
- le vie d'acqua
- le tradizioni locali e i saperi
- il Turismo, Tempo Libero e Sport
- le Infrastrutture per lo sviluppo del territorio negli ambiti individuati

ma prima di entrare più direttamente nel merito delle articolazioni progettuali voglio spendere poche parole sul ruolo della città capoluogo all'interno di questo programma di sviluppo.

Ad una prima analisi Rieti sta al Montepiano reatino, come Roma sta al Lazio; analogamente alla capitale, Rieti può vantare una dimensione demografica nettamente superiore al resto dei comuni circostanti ed esercita su di essi una evidente forza di attrazione sia sotto il profilo economico, sociale, culturale.

Ciò determina chiari squilibri, rappresentati principalmente di un progressivo svuotamento del ruolo e delle funzioni esercitate dai, e nei comuni del comprensorio: il Programma Integrato si pone perciò anche questo obiettivo, quello cioè di favorire, attraverso una più nitida affermazione del ruolo di città capoluogo di provincia, una più intensa e qualificata relazione tra i centri urbani che costituiscono il comprensorio e la stessa città di Rieti.

Ma Rieti (a differenza di Roma e il Lazio) è anche essa stessa parte fondamentale del Montepiano Reatino, lo è non solo per i suoi confini amministrativi, ma per le peculiarità stesse di questo suo territorio che rappresentano uno spaccato vero del Montepiano reatino.

Forse qui più che altrove si riscontrano le caratteristiche salienti di quel mondo rurale che ha rappresentato nel corso dei secoli l'essenza stessa della società locale e che ne ha disegnato i tratti salienti anche sotto il profilo architettonico e paesaggistico;

ma al tempo stesso proprio in questo territorio si registrano le forti fragilità e rischi, connessi alla trasformazione del territorio agricolo derivate, per lo più, da una pressione antropica figlia della trasformazione socio economica della realtà economica reatina, nonché dai modelli culturali propri di questa epoca.

Il programma integrato vuole avere anche questa funzione, quella cioè di scongiurare tali rischi, ed appare perciò di grande importanza il ruolo attivo che il comune di Rieti dovrà svolgere all'interno dei tematismi, e delle finalità che muovono questa proposta di programma integrato.

La grande e qualificata dotazione di impiantistica sportiva, la qualità degli spazi culturali e teatrali, una politica urbanistica rigorosa nelle zone agricole e innovativa nel rapporto con gli altri centri abitati del montepiano, il sostegno alle proposte di tutela ambientale, lo spessore dei monumenti e dei luoghi di culto.... rendono di primaria importanza il ruolo che il comune capoluogo potrà fornire all'articolazione di questa proposta di programma condiviso.

Illustrazione dei progetti (proiezione immagini)

L'insieme delle proposte consegnateci dai comuni, attraverso l'opera di ricognizione avviata nei mesi scorsi, è inserita in cartella; la griglia riportata nel documento strategico che illustro è una sintesi delle iniziative già intraprese a vari livelli di finanziamento, di progettazione, di esecuzione, o d'ideazione.

Tutte caratterizzate però, dal significato sovracomunale e dai possibili effetti moltiplicatori relativi sia alle ipotesi di sviluppo, sia al coinvolgimento diretto o successivo dell'imprenditoria privata.

Si tratta naturalmente di una proposta aperta suscettibile non solo di correzioni, ma anche di opportune integrazioni, del resto l'ipotesi di lavoro che illustrerà più avanti il nostro dirigente, dott.sa Catino, renderà chiare le fasi, i passaggi e i soggetti chiamati, con una tempistica definita, a svolgere un ruolo di analisi e scelta della griglia progettuale di base del programma integrato.

I rischi e le fragilità del Montepiano Reatino

1. Strada Rieti Terni (occasione di sviluppo, ma anche possibile veicolo di urbanizzazione spontanea delle fasce di confine (vedere Salaria per

Roma); va assolutamente governato il territorio attraversato con una rigorosa pianificazione urbanistica comunale, provinciale e regionale.

2. edilizia diffusa; dequalificata, decontestualizzata, capace di annullare i riferimenti all'edilizia rurale tipici della Piana e devastare le zone agricole.
3. attività estrattive: lo scempio di Contigliano e i livelli di complicità

8. SINTESI DELLE PRINCIPALI AZIONI PROGETTUALI DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI INIZIATIVA PUBBLICA, PRIVATA O COMPARTICIPATA CON RILEVANZA SOVRACOMUNALE.

Titolo Progetto	Livello di progettazione	Finanziamento accordato	Finanziamento necessario per completamento intervento	Stato di attuazione	Soggetto attuatore	Interventi suscettibili di compartecipazione di soggetti privati
Parco della Musica	Esecutivo	730.000 €		Appalto	Provincia	
Officine dell'Arte	Esecutivo	690.000 €	500.000 €	Esecuzione	Provincia	
Percorsi della fede Rieti - S.Pietro	Preliminare	2.750.000			Provincia	
Interventi di integrazione e miglioramento del Cammino di Francesco	Fattibilità		600.000 €		APT Provincia Riserva dei Laghi	
Museo Presepi	Esecutivo	460.000	160.000 €		Comune Greccio	
Circuito trekking Valle Santa	fFattibilità				Provincia	
Progetto Aeroporto volo a vela	Esecutivo	900.000 €		Esecuzione 1° stralcio	Provincia	
Castello Orsini Montenero	Esecutivo	4.700.000 €	1.500.000 €	Esecuzione	Comune Montenero	
Terminillo piscina coperta	Esecutivo	4.000.000€000. 00		Esecuzione	Provincia	
Piste ciclabili	Preliminare	1.800.000 €	4.900.000€	Progetto definitivo in corso	Provincia	

Programma interventi Terminillo	Programma generale			In fase di autorizzazione	Provincia	
Ampliamento Bacino sciistico Leonessa	Definitivo	55.000.000		In fase di autorizzazione	Privato	
Ostelli: Tancia Villa Franceschini Poggio Bustone Colli	Realizzati con il Giubileo 2000			Realizzato	Comune Monte San Giovanni	
Valorizzazione aree decollo e atterraggio deltaplani Poggio Bustone	Definitivo		206.000€		Comune Poggio Bustone	
Istituzione parco fluviale	Fattibilità				Provincia	
Banda larga	Preliminare		400.000€		Provincia	
Show room agroalimentare	preliminare		960.000		Provincia	
Palazzo dello sport	Concorso idee				Provincia	
San Pastore				Realizzato	Privato	
Miglioramento e conservazione del paesaggio rurale	Da definire				Provincia	
Riqualificazione ed innovazione di paesaggi rurali degradati	Da definire				Provincia	
Risanamento Lago Ventina	Esecutivo	250.000€	200.000€	In corso di realizz.	Comune	
Ex Convento San Francesco Labro		4.000.000 €	400.000€	Realizzato	Comune Labro	

Progetto unitario per la segnaletica turistica, l'accessibilità e le attrezzature di servizio					Provincia	
Manuale per recupero Edilizia Rurale	Preliminare		50.000		Provincia	
Metanizzazione Dorsale est Rieti, Cantalice, Poggio B., Rivodutri, Labro, Morro	fattibilità		400.000€		Provincia	